Congiuntura

Commercio estero – Primo trimestre 2001

Forte aumento delle esportazioni nei primi tre mesi del 2001

Dania Poretti, Ustat

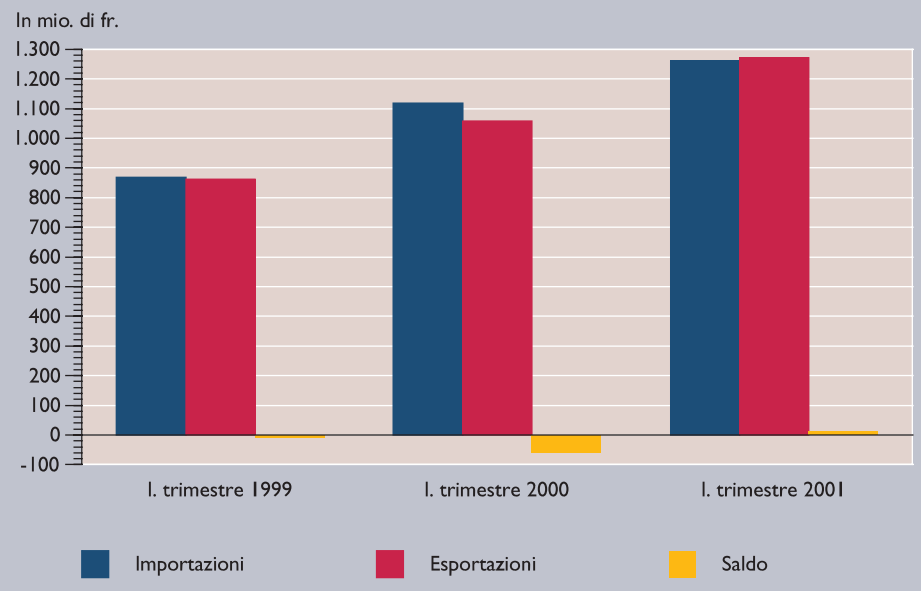
Durante il primo trimestre del 2001, le **esportazioni** hanno raggiunto globalmente la cifra di 1.270,5[1] milioni di franchi (valori provvisori e a prezzi correnti), pari a un **incremento del 20,2%** rispetto allo stesso periodo del 2000. L'importo costituiva il 3,75% del totale nazionale. Le **importazioni** si sono attestate a un livello inferiore, 1.260,8 milioni di franchi (**+12,7%**, 3,76% del totale del Paese), ciò che ha comportato un **saldo commerciale positivo di 9,7 milioni** di franchi. Su scala svizzera si è manifestata la medesima tendenza, con tuttavia tassi di incremento inferiori (+10,5% le esportazioni e +7,3% le importazioni).

Da notare come rispetto a due anni addietro (primo trimestre del 1999), in Ticino sia i valori delle esportazioni che delle importazioni siano cresciuti di quasi il 50% in termini nominali. Le esportazioni in quel periodo si attestavano infatti sugli 861, rispettivamente sugli 869 milioni di franchi le importazioni.

Il rialzo percentuale delle esportazioni, in Ticino come in tutto il Paese (+20,2% rispettivamente +10,5%), si avvicina ai valori registrati nel terzo trimestre dell'anno scorso (+29,0% e +11,5%), dopo gli aumenti, sempre importanti ma di minore entità, segnalati nel quarto trimestre del 2000: 12,4% nel nostro Cantone e 6,1% in Svizzera. Per le importazioni, e pure per il saldo, la situazione è invece opposta. Le variazioni percentuali, relative al primo trimestre di quest'anno, delle merci acquistate (+12,7% rispettivamente +7,3%), sono infatti in calo rispetto ai valori dell'ultimo quarto del 2000 (+14,7% in Ticino e +13,3% in Svizzera), grazie in parte ad un rallentamento del ritmo di crescita dei prezzi dei prodotti energetici. Nel quarto trimestre, inoltre, il valore delle importazioni era superiore a quello delle esportazioni, per cui il saldo commerciale si trovava in zona negativa (-22 milioni di franchi nel nostro Cantone e – 861,1 in tutta la Nazione), ciò che non si è invece verificato nel primo trimestre del 2001 (saldo: +9,7 milioni di franchi rispettivamente +383,3).

Come pure su scala nazionale, i rialzi più significativi a livello di importazioni secondo l'ambito di **utilizzazione della merce** si

Commercio estrero[1], in Ticino, nel 1. trimestre, dal 1999



[1] Valori nominali, in milioni di franchi. Esclusi i metalli e le pietre preziose, come pure gli oggetti d'arte e d'antichità

Fonte: Direzione generale delle Dogane, Berna

segnalano nel settore dei beni di consumo (30,1%), seguiti a distanza dalle materie prime e prodotti semi-lavorati (4,4%) e, quindi, dai beni d'equipaggiamento (3,1%). I «beni di consumo» sono in testa alla graduatoria anche per quanto attiene alle esportazioni (30,1%), seguiti dai beni d'equipaggiamento (26,9%) e dalle materie prime e i prodotti semi-lavorati (4,1%).

Considerando i **generi di beni** esportati, si rileva come il settore «tessili, abbigliamento, scarpe» con una crescita del 41,4% sia in testa alla graduatoria dei tassi di sviluppo delle vendite, seguito dal «cuoio, caucciù e materie plastiche» (+37,9%) e dagli «strumenti di precisione, orologi, gioielli» (+31,9%). Forti aumenti si segnalano anche nel settore delle macchine, degli apparecchi e dell'elettronica (+27,5%) e degli articoli d'arredamento (+15,9%). Unico comparto in calo - se si escludono i prodotti energetici il cui valore d'esportazione nel nostro Cantone è pressoché nullo -, quello dei prodotti dell'industria chimica (-10,9%).

Il settore principale d'esportazione risultava , sempre nel primo trimestre di quest'anno, quello relativo alle macchine, agli apparecchi e all'elettronica (29,5% del totale delle vendite). Quote importanti erano pure detenute dal comparto «tessili, abbigliamento e scarpe» (21,2%), dai prodotti dell'industria chimica (13,8%), dai metalli (9,3%, dagli strumenti di precisione, orologi e gioielli (9,0%) e dal settore relativo ai prodotti del cuoio, del caucciù e delle materie plastiche (7,7%).

Nei primi tre mesi del 2001 quasi un quinto (19% circa) degli acquisti all'estero del Cantone concerneva prodotti del settore «tessili, abbigliamento e scarpe». Rispetto al medesimo periodo del 2000, il tasso di crescita delle importazioni di questo comparto si trovava in seconda posizione (+36,4%), preceduto soltanto dal settore «cuoio, caucciù e materie plastiche» (+41,9%), la cui quota all'interno delle importazioni si aggirava tuttavia soltanto attorno al 4,3%. Gli acquisti di prodotti dell'industria chimica sono pure aumentati in modo consistente (+26,5%, quota sul valore totale: 13,9%).

Variazione percentuale[1] del commercio estero[2], in Ticino e in Svizzera, nel 1. trimestre, dal 2000

[1] Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
[2] Valori nominali in milioni di franchi. Esclusi i metalli e le pietre preziose come pure gli oggetti d'arte e d'antichità.

Fonte: Direzione generale delle Dogane, Berna

Un forte aumento degli acquisti è stato inoltre registrato nel settore dei veicoli (20,9%). In questo caso la parte sul totale delle importazioni era però modesta (3% scarso).

Il gruppo principale d'importazione era costituito dal settore delle macchine, degli apparecchi e dell'elettronica (19,2% del totale), in crescita dell'11,9%. Un aumento simile (+11,3%) è pure stato rilevato per il comparto degli articoli d'arredamento interno e dei giocattoli (quota sul totale: 4,1%). Contrazioni si segnalano nei settori delle «pietre e terre» (-26,5%; quota: 2,4%), dei prodotti energetici (-6,5%; quota: 5,5%) e dei metalli (-5,7%; quota: 9,7%).

Per quanto attiene alle **zone di destinazione delle merci**, si nota che il 72,7% circa del valore delle esportazioni registrate nel primo trimestre del 2001 ha avuto come sbocco l'Europa, di gran lunga il nostro principale mercato. Questa percentuale è tuttavia diminuita nel corso degli ultimi anni (nel 1997, ad esempio, raggiungeva il 79,1%, mentre nel 1988 si situava oltre l'83%). Si constata quindi con il passare del tempo una minore dipendenza dal mercato europeo e contemporaneamente una maggiore diversificazione dei paesi destinatari.

Il mercato italiano, in calo (-3,4%, sempre rispetto al primo trimestre del 2000), ha assorbito il 22,7% circa delle merci, quello tedesco (in crescita: +27,6%), il 16,4%. Tra le principali zone di penetrazione sono da segnalare gli Stati Uniti, verso i quali il Ticino ha esportato il 10,1% dei suoi prodotti. La quota di vendite verso questo mercato è andata aumentando nel tempo (5,9% sul totale nel 1988 e 7,6% nel 1997). La crescita rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente ha raggiunto il 36,8%.

Più dell'87% del valore delle merci importate in Ticino, sempre nei primi tre mesi dell'anno in corso, proveniva dall'Europa (+ 12,1% rispetto al primo trimestre del 2000), il 61,5% dalla sola Italia (+10,2%) e il 9,9% dalla Germania (+29,3%).

Industria ticinese – Primo trimestre 2001

Industria ticinese, rallenta la crescita

Sandro Lombardi, Associazione industrie ticinesi (AITI)

Il 2000 è stato un anno buono per l'economia industriale del nostro Cantone, per qualche settore addirittura eccezionale. L'anno nuovo, il 2001, si presenta invece con numerose incognite.

Con la fine del millennio, la crescita di tutta l'economia svizzera, coadiuvata in ciò anche dalle buone performance dell'industria ticinese, ha raggiunto il 3,4% e ha segnato la conclusione definitiva di una fase di stagnazione durata per quasi tutti gli anni '90. Una stagnazione, nel corso della quale il nostro sistema industriale ha perfezionato un profondissimo processo di ristrutturazione.

Una ristrutturazione radicale che non ha prodotto unicamente, come a volte sembrerebbe leggendo i giornali, cessazioni di attività, fusioni, acquisizioni e licenziamenti di personale.

La ristrutturazione dell'intero apparato industriale cantonale, ad esempio, ha spesso significato anche un migliore e più proficuo allineamento con i mercati, lo sviluppo di nuovi prodotti, di più moderne formule organizzative, di processi di produzione più innovativi, l'assorbimento graduale di tutti i disoccupati collocabili, la ricerca – oggi spesso affannosa e vana – di nuove risorse umane e, infine, un apprezzabile ritorno alla redditività.

Un fattore, quest'ultimo, che è e rimane il principale motore dei nuovi indispensabili investimenti in beni strumentali. Una quota, quella degli investimenti in nuove attrezzature di produzione, che nonostante l'ultimo decennio di difficoltà è sempre rimasta a livelli considerevoli nel Ticino industriale.

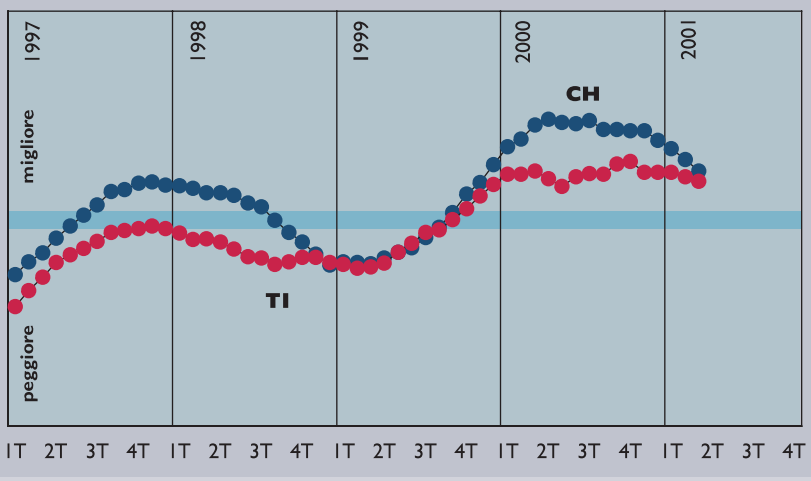
Il primo trimestre 2001 dell'industria ticinese non è stato molto prolifico in materia di indici positivi.

Il dato generale sull'andamento degli affari nel settore segna un marcato rallentamento della crescita che si trova ora a coincidere con quello, in più significativa discesa, del dato nazionale.

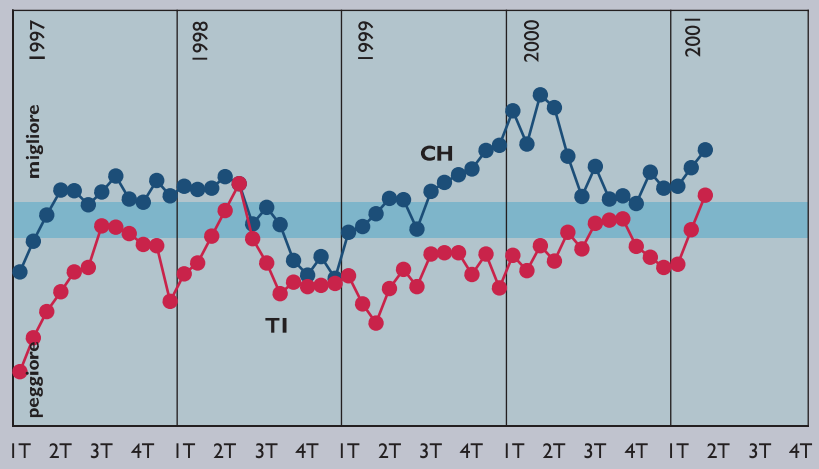
Come ho più volte osservato in questo mio commento, è questa una fonte di vera preoccupazione. Il dato nazionale dell'andamento degli affari nel settore, infatti, precede quasi sempre di un trimestre almeno la tendenza di quello ticinese. Nel bene e nel male, sia in fatto di miglioramento che di peggioramento della congiuntura. Speriamo che la discesa più pronunciata del dato nazionale rispetto a quello ticinese, non sia, almeno in questa occasione, un cattivo presagio.

Al di là delle diverse fluttuazioni dei diversi settori merceologici – male i comparti delle macchine e veicoli, maluccio la metallurgia e l'orologeria, bene l'abbigliamento, statico l'alimentare – lo sfruttamento delle capacità tecniche segna una lieve regressione.

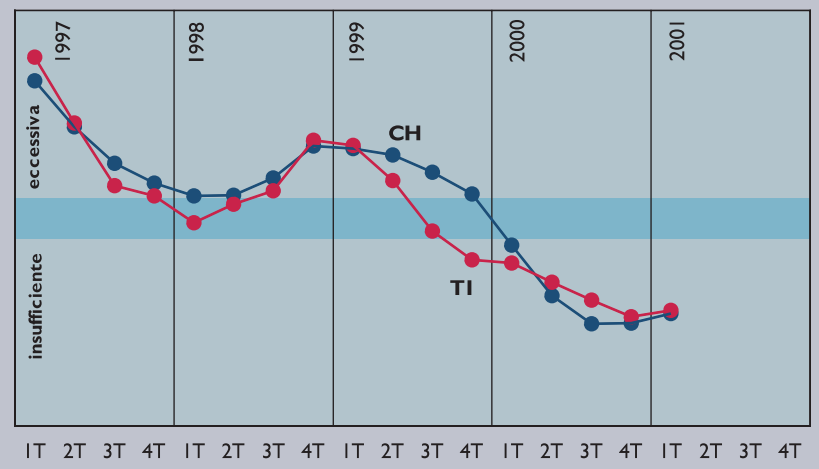
Andamento degli affari nel settore manifatturiero



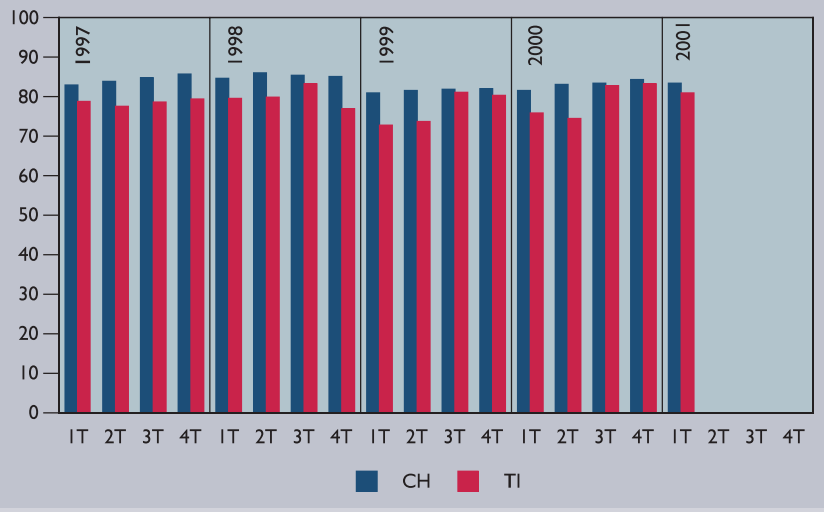
Entrata di ordinazioni nel settore manifatturiero



Valutazione dell'occupazione



Grado di utilizzazione delle capacità tecniche nel settore



Qualcosa di più di qualche buona speranza è, invece, il sentimento manifestato dagli imprenditori in merito all'entrata di nuove ordinazioni, giudicata in rialzo per il Ticino, così come in tutta la Svizzera.

Un quadro generale ancora una volta incentrato sul consolidamento, quindi, anche se la crescita sembra aver perso gran parte della sua spinta più vigorosa.

A tutt'oggi, nonostante i recentissimi segnali di raffreddamento, l'economia industriale del nostro Cantone, insieme a quella nazionale ed europea, si trova comunque ancora in una fase di consolidamento rispetto a quella statunitense.

E le incognite di cui dicevo all'inizio risiedono soprattutto lì. È proprio a causa del forte rallentamento della crescita dei mercati americani che, come si desume dai timori espressi dalle nostre imprese che hanno negli USA un loro importante sbocco, potrebbero col tempo cominciare ad oscurarsi le prospettive economiche del resto del mondo e, come sempre fino ad ora, anche del Vecchio Continente.

In base a queste constatazioni, già da qualche mese la Commissione nazionale per i problemi congiunturali ha voluto correggere verso il basso le proprie previsioni di crescita. Un rallentamento della crescita – prevista al tasso del 2,25% su base nazionale – che è comunque ancora da giudicare più che ottima per il nostro Paese.

L'economia industriale ticinese, seppur raffreddata da qualche malanno intercontinentale, appare tuttavia ancora in buona salute. In merito all'acquisizione di ordini, le prospettive sono giudicate in generale positive (situazioni negative si rilevano però nella metallurgia e, in parte, nell'orologeria).

Pure per quanto concerne la produzione, ad eccezione del ramo metallurgico, le previsioni a breve appaiono senz'altro buone.

Attendiamo quindi qualche trimestre ancora e qualche nuovo rilevamento del KOF, prima di preoccuparci seriamente.

Costruzioni – Primo trimestre 2001

Segnali altalenanti nell'edilizia e nel genio civile

Vittorino Anastasia, Società impresari costruttori Ssic-Ti

L'analisi dei valori rilevati dal KOF nel 1° trimestre dell'anno presenta, per quanto concerne il settore principale della costruzione, variazioni contrastanti. Rispetto al 4° trimestre 2000 si nota in generale un miglioramento dell'andamento degli affari nell'edilizia, ed un peggioramento nel genio civile. Il volume degli ordini segna invece un miglioramento nel genio civile ed una stasi nell'edilizia. Queste ultime tendenze sono poi confermate dagli altri indici che prospettano l'evoluzione futura.

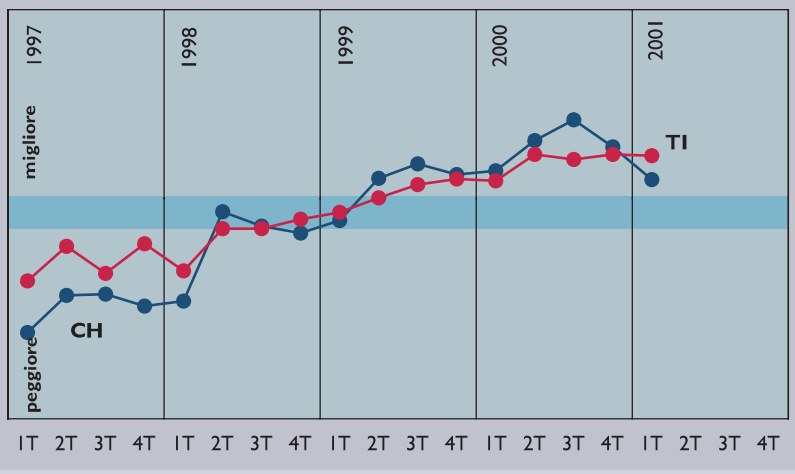
L'andamento degli affari, della situazione cioè generale delle ditte come vista dai rispettivi responsabili, per edilizia, genio civile, lavori di installazione e lavori di completamento presenta a livello nazionale saldi positivi in tutte le 4 categorie analizzate ed in 3 a livello cantonale. Di conseguenza anche l'**indice generale della costruzione registra un saldo positivo**, soprattutto in Ticino (CH 13.4 / TI 22.8). Questo risultato è dato da una forte attività del settore degli affini che compensa il settore principale, in particolare il genio civile che, dopo oltre un anno di risultati positivi, ritorna in rosso. Le variazioni assolute del saldo rispetto al trimestre precedente si presentano nel seguente modo. Edilizia (CH -7.6 / TI +13.2), genio civile (CH -31.8 / TI -12.2), lavori di installazione (CH -10.3 / TI -12.6), lavori di completamento (CH -7.4 / TI +24.0) ed il risultato complessivo della costruzione (CH -12.9 / TI -0.6). Si può quindi dedurre che il 2001 in Ticino è iniziato abbastanza bene per l'edilizia ed i lavori di completamento, mentre per il genio civile ed i lavori di installazione, così come per tutte le categorie a livello nazionale, si riscontrano dei peggioramenti rispetto all'ultimo trimestre del 2000.

Il **volume degli ordini** mostra saldi positivi per l'edilizia sia in Svizzera, sia in Ticino (CH 3.6 / TI 6.5). Rispetto al trimestre precedente su scala nazionale il saldo risulta però in calo (CH, 4. trimestre 2000: 11,6), mentre nel nostro Cantone la situazione è giudicata stabile (TI, 4. trimestre 2000: 6,4). Per il genio civile i saldi sono per contro ancora negativi (CH -12.9 / TI -1.3). Si denota tuttavia un miglioramento rispetto all'ultimo trimestre del 2000(CH -15,1, TI -14,4).

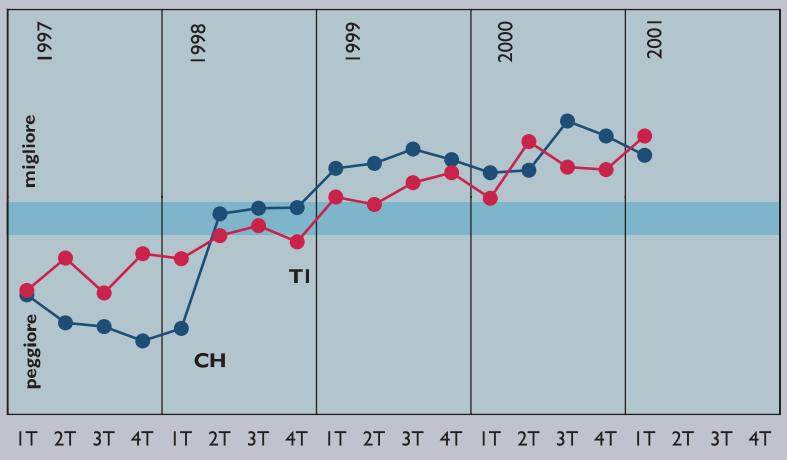
Le **riserve di lavoro** si attestano in Ticino nell'edilizia a 6.4 mesi (CH 4.5 mesi), nel genio civile a 5 mesi (CH 4.1 mesi) e nei settori affini ad oltre 4 mesi (circa 3 mesi e mezzo sul piano nazionale). Confrontando questi dati con quelli relativi al 4. trimestre dell'anno trascorso la situazione appare stabile, sul piano cantonale come su quello nazionale.

La **variazione trimestrale della cifra d'affari rispetto al trimestre precedente**, nel genio civile e nell'edilizia, dopo la netta flessione del 4° trimestre del 2000, fa segnare un buon miglioramento in Ticino mentre con-

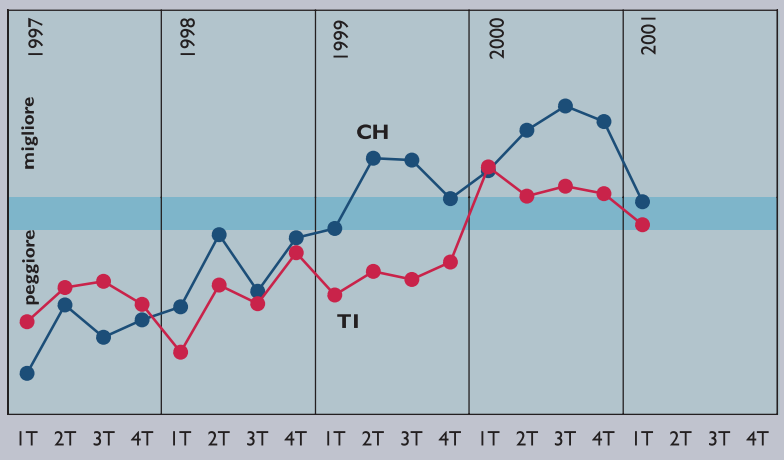
Andamento degli affari nel settore delle costruzioni



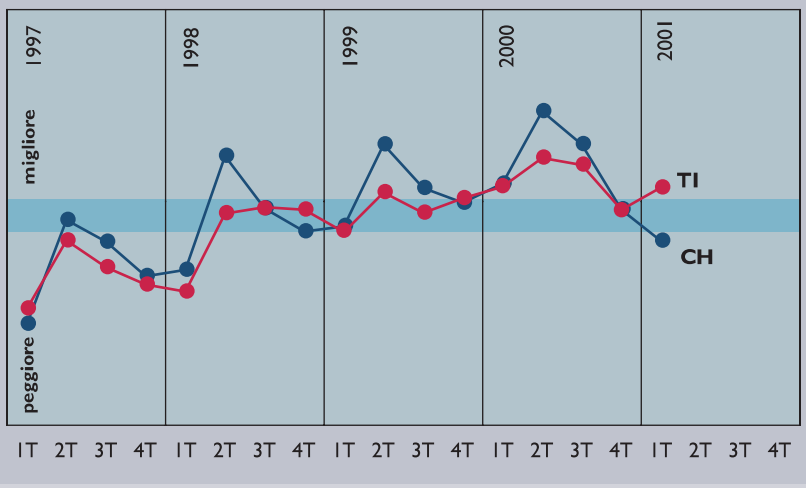
Andamento degli affari nell'edilizia



Andamento degli affari nel genio civile



Variazione trimestrale della cifra d'affari



tinua la discesa nella media Svizzera: edilizia (CH: da un saldo di 12,5 nel 4. trimestre si è passati ad un saldo di -0.7 nel 1. trimestre/ TI: da –2,1 a 16.6), genio civile (CH: da 0,0 a -22,7 / TI: da –24,0 a 13.7). Nel nostro Cantone si denota una tendenza positiva pure per i lavori di completamento –negativa invece su scala nazionale-, mentre i lavori di installazione registrano un peggioramento della situazione a livello sia svizzero sia ticinese. Analogamente a questo indice si è mosso anche quello relativo alla **variazione annuale della cifra d'affari**, limitatamente però ai comparti dell'edilizia e del genio civile.

Le **prospettive di acquisizione di lavori**, sia per il trimestre in corso, sia per i prossimi sei mesi, pur non raggiungendo i valori di inizio 2000, sono migliorate, su scala cantonale come nazionale, per il genio civile. Per l'edilizia sono giudicate in Ticino ancora positive, ma in misura inferiore rispetto all'ultima inchiesta. A livello nazionale si segnala invece un chiaro peggioramento di questo comparto. I valori per il trimestre in corso si fissano per l'edilizia in: CH -3.5 / TI 35.9; trimestre precedente, CH 10,5 / TI 38,6; genio civile: CH 19.7 / TI 25.4, trimestre precedente, CH –6,3 / TI –10,4).

I saldi delle **prospettive sul numero di dipendenti** si attestano, sia per l'edilizia sia per il genio civile, su valori positivi, a livello nazionale come cantonale. Ad eccezione del settore del genio civile in Ticino, passato da un saldo di –0,2 nel 4.trimestre 2000 ad un saldo di 21,4 nel 1. trimestre di quest'anno, per gli altri comparti la situazione è rimasta praticamente stabile rispetto agli ultimi 3 mesi del 2000. Per i due settori affini questi indici si trovano tutti attorno ad un valore di +17.0.

In Ticino, pur se ancora in zona «positiva», i valori concernenti le **prospettive sui prezzi di vendita** sono calati. La stessa tendenza si è verificata su scala svizzera, dove però addirittura il giudizio appare, per i comparti dell'edilizia e del genio civile, negativo.

In definitiva si può affermare che per il genio civile si intravedono spazi di miglioramento (riserve di lavoro, prospettive di acquisizione), mentre per l'edilizia ci sono valori contrastanti che confermano il movimento attualmente altalenante del settore. ■

Alberghi e ristoranti – Primo trimestre 2001

Turismo, inizio d'anno difficile

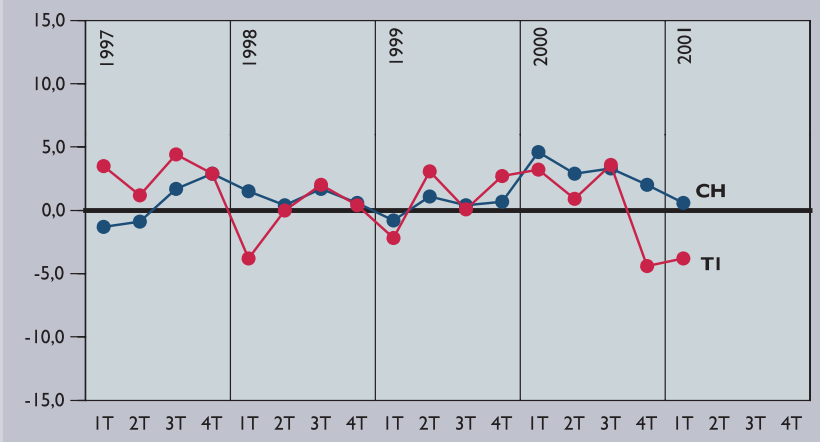
Eugenio Foglia, Ticino Turismo

Decisamente il turismo del primo trimestre di quest'anno non sembra essere partito in Ticino sotto i migliori auspici. Vanno tuttavia considerati alcuni fattori che hanno condizionato i dati registrati nel nostro Cantone rispetto a quelli rilevati a livello nazionale, che mostrano chiaramente come in questo periodo a nord delle Alpi le cose siano andate assai meglio che da noi. Dobbiamo poi fare una premessa, e cioè che i primi tre mesi dell'anno non rappresentano per il Ticino un periodo determinante, mentre per le grandi città svizzere con un'alta percentuale di turismo d'affari e per le stazioni sciistiche si tratta di una stagione quantitativamente importante, in alcuni casi addirittura decisiva (febbraio e marzo per i centri turistici di sport invernali).

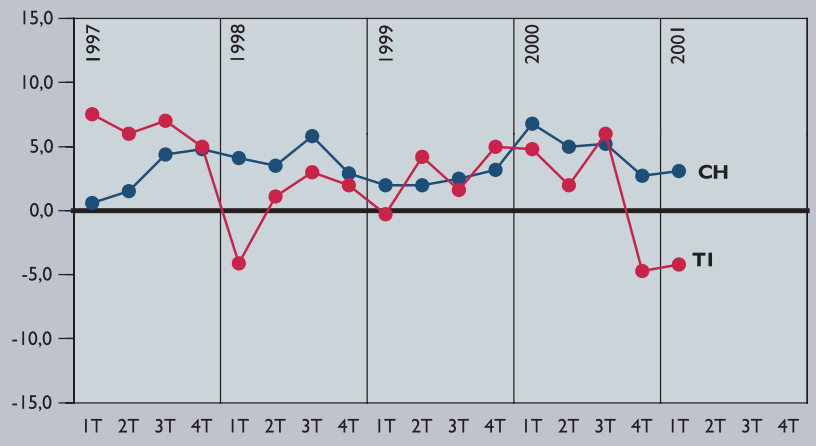
La **variazione annuale della cifra d'affari** dimostra comunque che si è prodotto assai meno che nel primo trimestre dell'anno scorso: la diminuzione è infatti fra le più alte degli ultimi tempi. Il divario fra Svizzera e Ticino è elevato soprattutto nel settore alberghiero. I motivi sono diversi: il sud delle Alpi fu infatti caratterizzato nel 2000 da un lungo periodo di tempo bello e mite che favorì l'afflusso turistico specialmente durante i fine settimana. È quindi stato difficile per il Ticino mantenere le posizioni dello scorso anno, visto poi come in questi primi tre mesi del 2001 il tempo sia stato fra i più piovosi dell'ultimo cinquantennio: ciò avrà fatto la fortuna delle stazioni sciistiche ticinesi, dove si fruisce del turismo di giornata, non si producono pernottamenti e non si realizzano importanti cifre d'affari, ma il fatturato è troppo scarso per influenzare i risultati dell'intero territorio. Ai ristoratori ticinesi è andata un po' meno male che ai colleghi albergatori e il divario con quelli confederati, che pure fanno registrare un lieve calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è molto meno marcato: probabilmente i nostri esercenti, oltre a un innegabile passo avanti qualitativo, hanno saputo mantenere i loro prezzi, guadagnandosi la fiducia della clientela locale e italiana. Notevole è comunque la disparità soprattutto con le altre zone periferiche, che stranamente sembrano non aver tratto profitto dalla stagione sciistica ticinese assai ben frequentata dagli sportivi locali, italiani e in parte anche confederati.

Analoghe considerazioni generali valgono per la **variazione del volume d'attività**, che per gli alberghi riflette ancor più da vicino quanto realizzato a livello di pernottamenti: anche in questa rilevazione i pessimisti superano in Ticino di gran lunga gli ottimisti mentre nel resto della Svizzera prevalgono di gran lunga dichiarazioni improntate al miglior

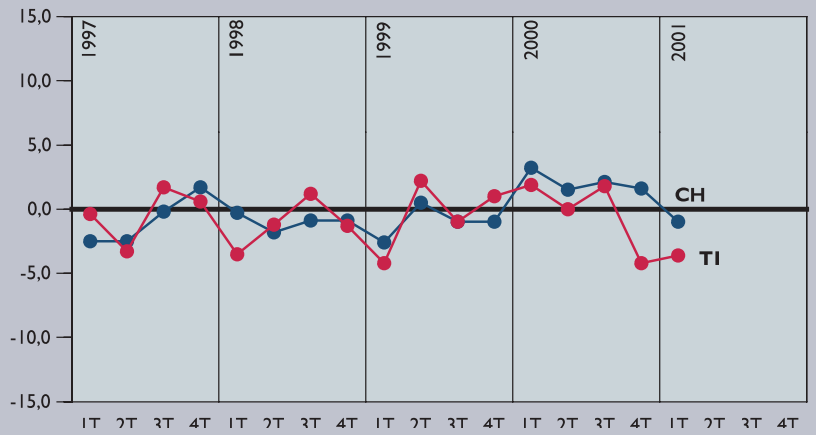
Andamento degli affari nel settore turistico



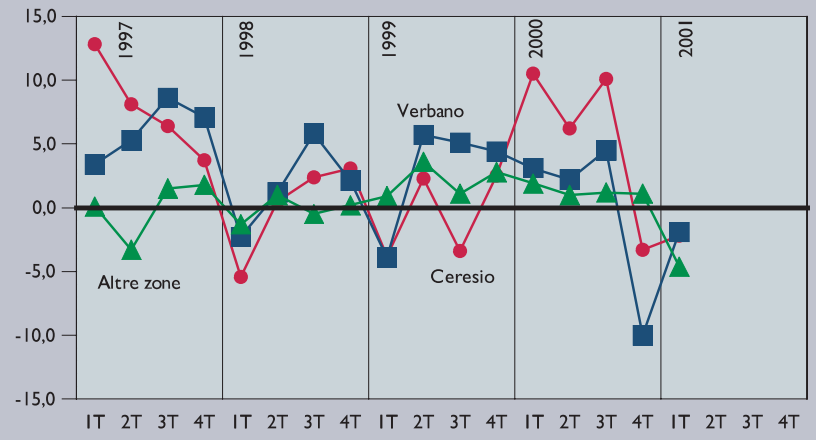
Variazione della cifra d'affari negli alberghi



Variazione della cifra d'affari nei ristoranti



Variazione della cifra d'affari nelle zone turistiche



ottimismo (la stagione invernale è infatti stata ottima). Per ciò che concerne le regioni del Cantone vi sono però in questo caso grosse differenze fra il Verbano e le altre zone da un lato, dove i pessimisti sono chiaramente preminenti e il Ceresio dall'altro dove le dichiarazioni ottimistiche sono decisamente prevalenti. Questo risultato va sicuramente ascritto alla sessione straordinaria delle Camere Federali tenutasi a Lugano in marzo: i pernottamenti prodotti e i consumi effettuati da circa 400 persone fra deputati, servizi parlamentari e amministrativi, giornalisti accreditati e addetti tecnici durante quasi tre settimane si sono ripercossi molto favorevolmente sulla cifra d'affari realizzata nel Luganese

Questi dati si rispecchiano chiaramente nella **variazione della situazione reddituale**, considerata negativamente soprattutto dagli albergatori in generale, dalla regione del Verbano (probabilmente ancora intenta a riparare i danni dell'esondazione dell'autunno scorso) e in misura ancora molto più marcata nelle altre zone del Cantone. Sulle sponde del Ceresio i dati rilevati rispecchiano fedelmente le dichiarazioni riguardanti la positiva variazione del volume di attività e della cifra d'affari: è chiaro anche in questo caso che la sessione luganese delle Camere è stata determinante per il conseguimento di tale risultato che purtroppo non riesce a compensare i cali registrati in tutte le altre parti del Ticino.

Nonostante questa partenza poco incoraggiante gli albergatori e specialmente gli esercenti ticinesi sembrano più ottimistici quanto alle **prospettive sul volume d'attività**, anche se a partire da aprile un grave problema è sorto alla ribalta della cronaca, quello dell'aumentato traffico pesante responsabile delle colonne di autoveicoli, dei rallentamenti e delle lunghe attese al San Gottardo e ai valichi di confine che finiscono con lo scoraggiare numerosi ospiti a recarsi in Ticino soprattutto per brevi soggiorni (una forma di turismo in aumento soprattutto durante la stagione primaverile e invernale). ■